

scuola strutturata su ordine e disciplina, eppure una visione in comune della formazione umana come crescita *totale e permanente*. Entrambi sono stati a lungo dimenticati, forse cristallizzati in icone della cultura³⁸, da citare per conoscenza accademica; entrambi caduti nella pura *trasmissione* delle loro stesse idee, nella pura *estensione* dal maestro che tutto conosce all'allievo che tutto deve imparare.

Ma in questo modo si fa torto al cuore delle loro teorie, il dinamismo fondamentale che muove il mondo e la vita dell'umanità. E di questo dinamismo, *Estensione o comunicazione?* offre un esempio nella scelta per il dialogo, per la mutua conoscenza di educatore ed educando, per creare un gioco attivo di accrescimento reciproco, che nell'epoca attuale si trasferisce all'incontro di interi popoli, per evitare che diventi scontro, chiusura e approfondimento nel buio dell'ignoranza e della paura.

³⁸ Nel 2012, Paulo Freire è stato proclamato "Patrono dell'educazione brasiliana", un prestigioso riconoscimento per la sua figura, ma non è difficile constatare come vi siano pochissime tracce della sua visione pedagogica negli attuali orientamenti della pedagogia brasiliana.

Domenico Simeone, *La conversione di Narciso. Giovani in cammino verso l'amore: un percorso educativo*, Editrice Ave, Roma 2015, pp. 111.

Il mito di Narciso è noto: in seguito ad una punizione divina si innamora della propria immagine vista in uno specchio d'acqua, luogo dove trascorre poi gran parte del tempo esclusivamente alla ricerca del riflesso garante della propria bellezza, tanto da giungere alla fine della sua esistenza.

Un celebre scrittore ottocentesco aggiunge un passaggio ulteriore, arricchendo il racconto mitologico: lo specchio d'acqua sulle cui sponde Narciso era solito adagiarsi è profondamente triste, non tanto per la morte del giovane, quanto per la mancata possibilità di vedere riflessa la propria immagine nei suoi occhi. Nessuna sofferenza quindi per il ragazzo, nessuna percezione del suo aspetto, il lago era a sua volta troppo concentrato su di sé per percepire il valore dell'alterità.

Oggi i giovani, al pari di Narciso, spesso intessono relazioni dove si crede che siano le prime inebrianti sensazioni a dover perdurare nel tempo e si cercano risposte esclusivamente ai propri bisogni, eludendo la possibilità di entrare in una logica di complementarità, con le sue possibilità ma anche fatiche.

Al tempo stesso, le modalità con cui sono vissute le relazioni di coppia dai giovani sono da collocare nel contesto culturale e sociale che, per le sue peculiarità, talvolta non aiuta a comprendere come alcuni passaggi siano necessariamente da affrontare se si desidera accedere alla dimensione dell'amore maturo. Così come il lago non vede Narciso

nella sua persona e nella sua integralità, anche gli adulti oggi forse faticano a percepire in maniera autentica e complessa i processi maturativi dei giovani, tra i quali si colloca anche quello dell'innamoramento, e di conseguenza accompagnarli adeguatamente nella transizione, talvolta accogliendo e gestendo le dinamiche conflittuali che ne possono scaturire.

Il volume fa assaporare la bellezza, quella autentica, dell'innamoramento, ne esplora i componenti e i dinamismi e aiuta a riflettere sull'importanza e sulla qualità dell'intervento educativo adulto.

In un primo momento è proposta una ricognizione critica delle definizioni di innamoramento e di amore, per addentrarsi nella prospettiva educativa, in particolare cercando di cogliere la dinamica evolutiva del passaggio dal primo al secondo.

Un processo che può essere accompagnato dalle figure adulte e che può essere occasione per tutti di rivisitare anche le relazioni intergenerazionali e trovare in esse un inedito collocamento. Non solo, l'innamoramento può rappresentare una opportunità di crescita in differenti aspetti. Per i giovani che oggi tanto faticano ad uscire dal nido è una spinta propulsiva per ricercare nuove relazioni al di fuori del nucleo domestico e per rivedere quelle all'interno; inoltre è di aiuto per rafforzare l'identità, conquistare autonomia dai genitori, ridefinire i legami con il gruppo dei pari. Per la coppia genitoriale si configura quale possibilità per rivedere le modalità di interazione con i figli, ampliare e approfondire il dialogo, rimodulare la relazione educativa affinché sia sempre più efficace. Difficilmente i giovani potranno accedere "dall'amore immaturo ed egocentrico" a quello "progettuale e aperto al dono di sé" senza il sostegno educativo dell'adulto, genitori in primo luogo. Questa considerazione è supportata dagli esiti di un'indagine empirica condotta dal Centro studi pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare dell'Università Cattolica di Brescia, volta a rilevare il vissuto dei giovani rispetto all'esperienza dell'innamoramento e la sua influenza nella comunicazione con le famiglie d'origine.

I ricercatori hanno elaborato un modello euristico, che l'Autore pone in dialogo con i dati delle indagini statistiche nazionali, al fine di comprendere quale stile comunicativo prevale nelle famiglie e come si modula durante l'esperienza dell'innamoramento.

Come dimostrano gli esiti dell'indagine, certamente relazioni fragili e disfunzionali alla base con i genitori possono suscitare difficoltà nel giovane stesso. Narciso era un figlio non desiderato e per il quale non c'è stato alcun investimento affettivo, la sua infanzia è costellata da silenzi. Cresce un giovane alla ricerca di un incontro senza averne gli strumenti: si ripiega su di sé troverà solo la fusione con la propria immagine dove nulla è messo in discussione, non c'è distinzione, l'"altro" è soltanto un'immagine riflessa probabilmente affascinante anche perché in perfetta sincronia. Tutto ciò non implica relazione. Non essendo stato educato alla relazione il giovane non è in grado di coltivarla a sua volta.

La relazione si prospetta necessaria per aiutare la persona a decentrarsi, ad uscire da sé per attuare anche una metamorfosi complessiva che necessita di orientamento, di un sostegno educativo per collocare il cambiamento indotto in particolare dall'innamoramento "in una prospettiva d'intenzionalità e di conquista di significati" (p. 69). Invece dall'indagine empirica emerge che, anche quando i giovani avvertono la comunicazione con i genitori nel complesso positiva, non possiedono una eguale percezione nel momento in cui si affronta la tematica specifica dell'innamoramento e delle sue implicazioni emotive.

Sulla scorta di queste considerazioni, il volume invita gli adulti a creare occasioni affinché l'esperienza dell'innamoramento si qualifichi per i giovani spazio di transizione dall'età adolescenziale a quella adulta e il legame di coppia spazio di crescita volto a intrecciare la dimensione del passato del singolo con quella presente della coppia per progettare il futuro.

Loredana Abeni

Massimo Ammanniti, *La famiglia adolescente*, Laterza, Bari 2015, pp. 102.

"L'idea di famiglia adolescente nasce dall'esigenza di fotografare la mutazione antropologica che ha trasformato le nostre famiglie dall'interno".

Sullo sfondo della "società liquida", anche la famiglia ha acquisito dei tratti ormai "fluidi": Massimo Ammanniti si interroga su cosa abbia